

Quello che sulla Libia ci hanno raccontato di falso

Da Giolitti a Mussolini, da re Idris a Gheddafi fino all'ottusa grandeur di Sarkozy. Poi Macron, Al-Fano, Boldrini, Tripoli, Tobruk, Miliziani, Stupri, Schiavi. Anche i libici fra i profughi: il Paese resterà ancora instabile e per l'Italia saranno problemi.

Fonti: Corsera, Blog List, Alessandra Nucci, L'Espresso, Altre.

Libia terminale dei migranti

Le rotte delle migrazioni afro-mediterranee



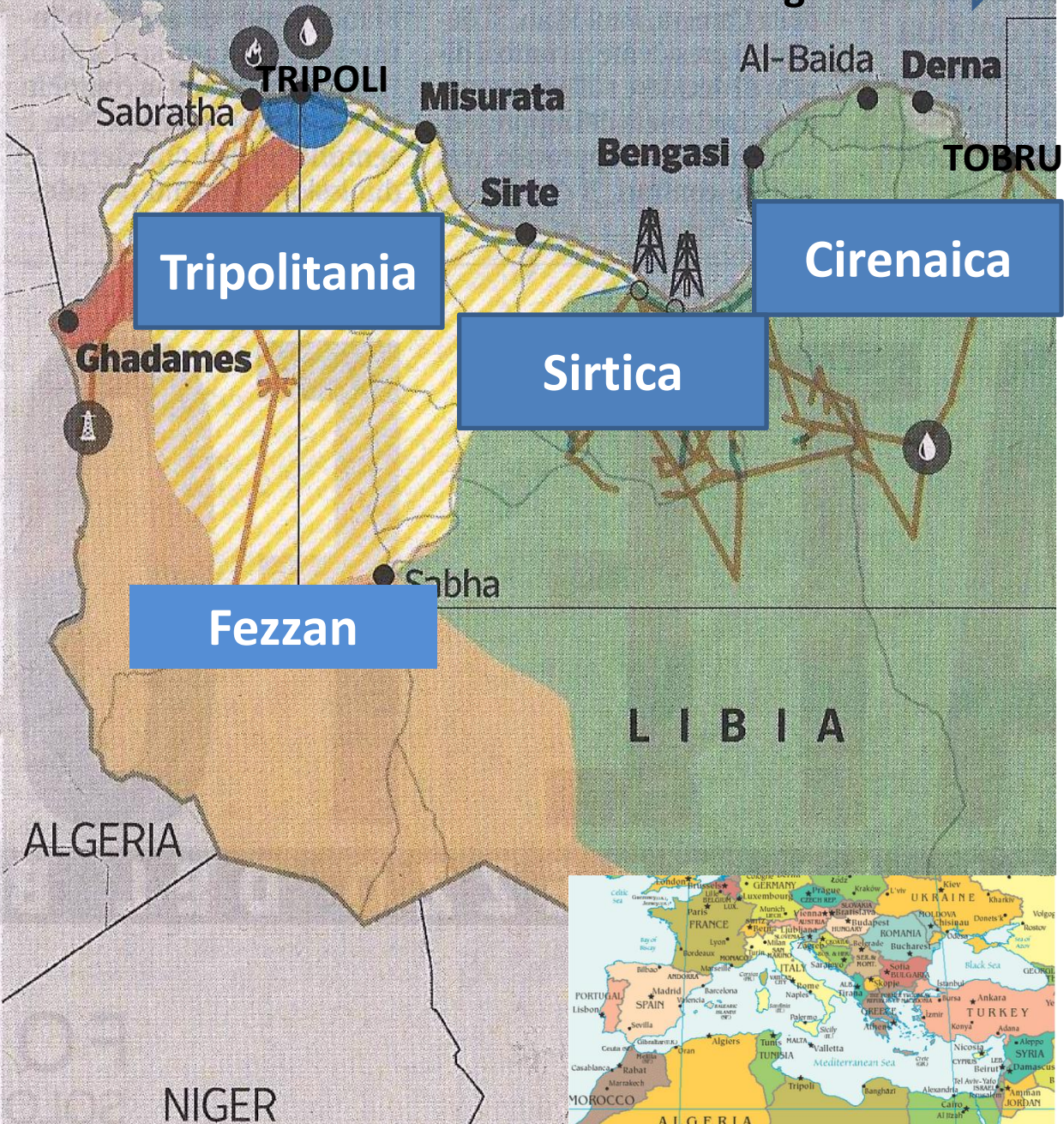
← Algeria Tunisia →

LA MAPPA DI OGGI

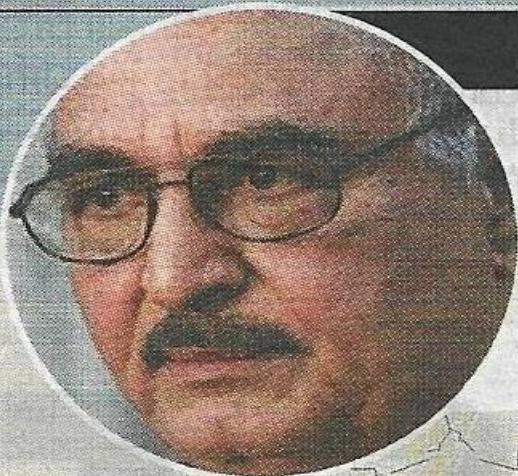
Egitto →

-  Area controllata dal governo ufficiale libico appoggiato dall'Onu
-  Area controllata dalle tribù berbere legate ad Haftar
-  Area contesa tra milizie alleate di Tripoli e antigovernative
-  Area controllata dal Parlamento di Tobruk e dalle forze militari del generale Haftar
-  Territorio desertico controllato dalle tribù beduine tra cui i Tuareg e i Tebu

-  Oleodotto
-  Gasdotto
-  Giacimento petrolio
-  Giacimento gas
-  Giacimento petrolio e gas
-  Terminali petroliferi controllati da Tobruk



TOBRUK

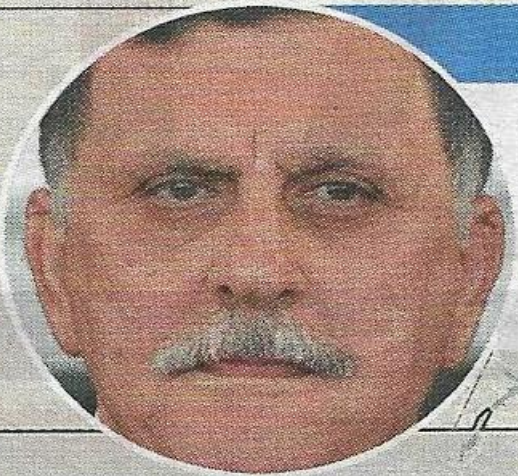


È la sede del governo e del Congresso nazionale, eletti nel 2014 ma poi sconfessati dall'Onu

Khalifa Haftar

Comandante delle forze militari che fanno capo a Tobruk

TRIPOLI



È la sede del governo di unità nazionale riconosciuto dall'Onu

Fajez Al-Sarraj

Presidente del Consiglio presidenziale e primo ministro del governo libico

Haftar è un militare. Possiede molte armi. Fa il doppio gioco con i miliziani e francesi.

Al Sarraj è un fantoccio messo su da potenze estere e nominato primo ministro del governo Libico.

Macron non riscatta le bombe

Macron, in estate, ha fatto incontrare Haftar e Al Serraj. Ha creduto così di riscattare la Francia dall'aver bombardato la Libia ed aver causato tutto il caos attuale. Nessuna illusione:

- il Paese resta diviso, preda di interessi tribali, miliziani armati fino ai denti e mafie locali che contrabbandano esseri umani schiavizzando i maschi e stuprando le femmine.**
- In più abbondano le controversie degli attori europei il più debole dei quali, grazie anche alla pochezza di Al – Fano, resta l'Italia, ottima a salvare migranti in mare e a salutare il loro arrivo con la madrina Laura Boldrini.**

Macron non riscatta le bombe

Ma facendo stringer la mano a Serraj e Haftar, cosa ha ottenuto Macron? Crede che la pace sia realizzabile sul serio? Un cessate il fuoco? Che Haftar smetta di sparare? No. In Libia, ci sono centinaia di fazioni armate sino ai denti; la guerra non si ferma, e le mafie locali guadagnano troppo con i migranti per fermarsi. Quindi le pallottole continueranno a fischiare. Integrazione delle milizie nell'esercito libico come suggerisce Macron? Illuso lui e Brigitte. **Nell'esercito stipendi da fame, i miliziani invece guadagnano; oltre i migranti, che alimentano il commercio degli schiavi, c'è quello degli organi (notizia non accertata) e poi c'è il petrolio di contrabbando. Lo compra anche l'Italia? Nessuna certezza, molti indizi. Cosa ci fanno le bettoline al largo della Sicilia con i radar spenti?**

La storia: Libia bel suoi d'amore.

Fu il primo ministro italiano Giovanni Giolitti che iniziò la conquista della Tripolitania e della Cirenaica nel 1911. Anche la Piemontizzata Italia reclamava un posto al sole. Ci vollero 100.000 soldati italiani che sparavano con fucili contro guerrieri armati di lance per riuscire a domare quelle regioni definite libiche nel Trattato di Losanna del 1912.

Ma solo la Tripolitania fu effettivamente controllata dal regio esercito italiano, sotto la ferrea guida del governatore Giovanni Ameglio, gran massone, buon militare, ma scarso politico che si comportò come gli avi piemontesi avevano fatto contro il sud Italia.

Polso di ferro, cervello insabbiato.

Libia bel suol d'amore

La Libia è diventata Stato nel 1934 ai tempi di Mussolini che riunì con la forza sotto Tripoli «bel suol d'amore»: la Cirenaica, la Tripolitania e tutte le tribù del sud di Fezzan.

Il Governatore era Italo Balbo che, oltre a governar bene pacificando intere province, si sollazzava con l'attrice di teatro modenese Laura Adani, conosciuta durante una tournée nella colonia italiana, e donava

dodicenni berbere alle affezionate truppe.

Si pugnava poco, ma si copulava molto.



Libia e re Idris

Dal 1943 la Libia cadde sotto il controllo di Francia e Regno Unito che la ebbero in gestione fiduciaria fino al 47. l'ONU decise che la Libia sarebbe diventata indipendente a partire dal gennaio 1952.

Idris Senussi, Califfo di Cirenaica e Tripolitania il 24 dicembre 1951, proclamò l'indipendenza del paese a regime monarchico.

A Idris venne offerta la corona con il nome di Re Idris 1° di Libia. In politica valeva poco, in economia ancor meno: al tempo pochi libici sapevano leggere; povertà e malattie decimavano la popolazione.

In compenso andava d'accordo con gli Italiani.

Gli Italiani, il petrolio, Gheddafi

Nel **1955** iniziò l'esplorazione del territorio alla ricerca del petrolio, trovato prima dagli italiani, che scoprirono i giacimenti petroliferi nel 1959. Le prime esportazioni di greggio cominciarono nel 1963 contribuendo a trasformare l'economia libica.

I coloni italiani in Libia sotto re Idris ricoprivano i migliori posti di lavoro e le uniche maggiori imprese di successo. **Ma la pacchia finì il 1° settembre 1969, quando ufficiali militari guidati da Gheddafi attuarono un colpo di Stato contro Idris, mentre egli era in Turchia per delle cure mediche. Dopo il rovesciamento della monarchia, il paese fu ribattezzato Repubblica araba di Libia. Gheddafi divenne il capo assoluto.**

La Libia di Gheddafi

Gheddafi stesso accelerò la modernizzazione del paese sia pure con pugno di ferro.

Abolì la democrazia all'occidentale che non c'era mai stata, ma le donne potevano vestire come volevano, guidavano e studiavano. Poligamia vietata per legge.

La scoperta di ricchi giacimenti di petrolio fece della Libia la più ricca delle nazioni arabe del nord verso cui confluivano migliaia di lavoratori dai vicini stati.

La Libia nel 2010 aveva un Pil di 75 md\$ e 5,4 ml di abitanti con un reddito pro capite di 14mila dollari.

Nel Magreb era la Nazione più «benestante»

La Libia di Gheddafi

Ma il capitolo che più colpisce, fu la libertà religiosa.

Con Gheddafi i 100 mila cristiani, tutti stranieri, avevano libertà di culto e di riunione.

Quando si rese conto che per gli ospedali e i dispensari che andava costruendo non aveva ancora le infermiere necessarie, Gheddafi chiese a Giovanni Paolo II di inviargli delle suore. Alla sua morte, in Libia, c'erano 80 suore e 10 mila infermiere cattoliche che ringraziarono la Francia per le bombe allo Chanel che Sarkozy aveva serbato per la Libia stessa.

La Libia di Gheddafi

A Tripoli c'era e c'è tuttora una cattedrale.

Tutto questo fu tenuto nascosto ai più all'epoca dell'attacco, che tanto è costato all'Italia. Ai giornali bastò il ricordo di Lockerbie, e del dittatore sgradevole e beffardo durante le sue visite in Occidente.

Così dopo la morte di Gheddafi la Libia è sprofondata in un bordello politico: le sue armi sono state rubate da tutte le fazioni e chi non è armato oggi è costretto a prendere gli stessi barconi di altri rifugiati per guerra e lasciare il proprio paese.

L'immigrazione africana con Gheddafi

I migranti venivano anche in Europa, ma la maggior parte dell'emigrazione africana era interna al continente da uno stato all'altro. Gli immigrati andavano soprattutto in Sudafrica, nei Paesi del Maghreb, ma in particolare **in Libia, che, con Gheddafi dava lavoro a circa due milioni di immigrati nell'industria petrolifera gestita (maggiormente) da italiani.**

Ma, l'ottuso, cinico e spietato Sarkozy (non da solo) bombardò la Libia, fece uccidere Gheddafi non pensando alle conseguenze, ma solo per mettere Total (francese) al posto dell'Eni italiano e impadronirsi di 142 tonnellate d'oro possedute da Gheddafi.

L'immigrazione africana post Gheddafi

Anche ai tempi di Gheddafi un consistente numero di africani partiva verso l'Europa-prima tappa Italia.

Ma, morto Gheddafi, le barriere mediterranee sono saltate. Nell'ottobre 2013 Letta, per affrontare ondate di profughi in fuga dalla Libia, lanciò l'operazione «**Mare Nostrum**», che consisteva nell'utilizzo della Marina italiana vicino alle acque libiche in operazioni di salvataggio dei rifugiati dalle coste africane.

L'effetto collaterale è stato quello di incoraggiare più persone ad intraprendere viaggi verso la Sicilia via mare, (+224%). Alcuni «deportati» per mano d'opera a basso costo, altri rinchiusi nei centri di detenzione a porte aperte per poter poi andarsene più a nord fuori dall'Italia.

L'immigrazione africana post Gheddafi

Poi quasi tutto il nord ha chiuso le frontiere e l'Italia si è trovata a convivere con circa 200 mila migranti all'anno che trovavano ora più difficile uscire dai nostri confini.

Non sapremo mai cosa abbia fatto Minniti col governo libico, fatto sta che oggi l'entrata via mare si è notevolmente ridotta, specie quella dalla libia e i migranti sono oggi chiusi in punti di raccolta libici che assomigliano più a lager.

Erano e sono troppi; costituivano un fastidio, facevano calare consenso e voti. Ma anche gli ebrei in un certo periodo storico furono considerati troppi.

Diamogli lavoro, magari a poco, ma diamogli una speranza, non l'elemosina e il disprezzo. Altrimenti meglio rimpatriarli con un piccolo bonus. E c'è un perché!

Il peggior dramma per l'Africa

Solo i giovani trovano la forza di fuggire dall'Africa. Se non si frena il fenomeno, l'Africa, da un continente di giovani, diventerà una terra di vecchi in attesa dell'exitus.

Questa madre e questo bambino non verranno mai da noi. Questa volta i diversi spireranno a casa loro uccisi da satrapi locali e da bombe occidentali. Quelle Italiane sono partite da Cagliari (secondo il giornale avvenire)



Le carte di Clinton: la Francia distrusse l'Italia

Cade Berlusconi e Mario Monti si insedia a Palazzo Chigi dopo mesi di attacchi politici e finanziari con speculazioni poco trasparenti.

Ricordiamo i risolini di Merkel e Sarkozy al Consiglio Europeo del 23 ottobre 2011. Ebbene, ora su quei giorni apprendiamo qualcosa più inquietante. Come ha rilevato «*Scenari economici*», nelle mail di Hillary Clinton si scopre che l'attacco internazionale (Francia poi UK) che portò all'uccisione del Colonnello e al caos libico venne fatto solo ed esclusivamente per rispondere a precisi interessi geostrategici francesi, **con l'avallo statunitense. A tutto detrimento degli interessi petroliferi italiani.**

Qualcuno ricorda Mattei?

Le carte di Clinton: la Francia distrusse l'Italia

Cosa contengono, quelle mail famigerate?

Il 2 aprile 2011 Hillary ricevette un messaggio dal suo consigliere per il Medio Oriente Sidney Blumenthal dai toni assai espliciti: Sarkozy stava finanziando e aiutando le fazioni anti gheddafiane con denaro, armi e addestratori per strappare più quote di produzione del petrolio in Libia, rafforzare la propria posizione sul fronte politico esterno e quello geostrategico globale.

**Alla Total il 30%; pratica e totale estromissione Italiana troppo amica di Gheddafi.
Hillary fu d'accordo.**

Francia Italia: 1 a zero

A fine luglio Macron ha sgambettato l'Italia e portato al Serraj, sostenuto dall'Onu e da Roma e il signore della guerra di Bengasi, il generale Khalifa Haftar, sostenuto da Parigi al tavolo di trattative.

Se Palazzo Chigi fosse un'azienda privata, andrebbe licenziato il rappresentante per l'estero. Il ministro Alfano infatti avrebbe potuto fare di più: in 6 mesi è stato una sola volta a Tripoli, una sola volta a Tunisi e mai, proprio mai in almeno uno dei tanti Paesi africani o asiatici che impegnano così intensamente il nostro bilancio statale tra soccorsi e accoglienza.

Forse stava interessandosi alle elezioni siciliane?

Francia Italia 1 a zero

Il suo pari francese, il ministro degli esteri Le Driandal dal giorno della sua nomina agli Esteri, aveva già visitato Tunisia, Algeria, Egitto, Stati subsahariani, Emirati, Arabia Saudita e Qatar per preparare il consenso francese in Libia ingraziandosi Haftar.

Il generale Haftar cura da tempo gli interessi di Parigi nel tentativo di sottrarre all'influenza italiana i pozzi e i terminal petroliferi in Cirenaica, nell'Est. L'Eni rischia così di perdere alcuni futuri contratti.

Oltretutto la pace con il premier di Tripoli, che a Ovest guida il Governo di accordo nazionale, con l'appoggio deboluccio anche dell'Italia, non è detto che regga.

Francia Italia 1 a zero

Anche il solo l'annuncio italiano di inviare la nave militare "Comandante Borsini" in acque libiche per assistere la locale Guardia costiera contro i trafficanti di uomini, così come avrebbe richiesto Serraj, non ha messo d'accordo tutte le fazioni.

Lo stesso vice di Serraj: «È una violazione della sovranità della Libia». Il figlio del Gheddafi, Saif al Islam, tornato libero due mesi fa: «È un'operazione coloniale». Lo stato maggiore di Haftar: «Bombarderemo le navi italiane». Non lo farà, ma è un pasticcio diplomatico che il ministro degli esteri Alfano avrebbe dovuto sedare. Ma bisognerebbe esserne capaci.

La trappola libica: gli schiavi

Se il governo Gentiloni si prende la responsabilità di consegnare i profughi alle autorità di Tripoli, bisogna ricordare che la Libia oggi è un Paese in guerra che non ha mai firmato le convenzioni sui rifugiati. Basta leggere gli ultimi rapporti dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, che non è una Ong, ma un organismo intergovernativo costituito da 166 Stati membri.

Uno dei dossier più drammatici è della primavera scorsa. Denuncia il mercato degli schiavi allestito in un parcheggio a Sebha, nel Sud della Paese, lungo la rotta che dal Niger sale verso il Mediterraneo: «I migranti subsahariani vengono venduti e comprati dai libici, con l'aiuto di trafficanti ghaniani e nigeriani che lavorano per loro».

La trappola libica



La trappola libica: gli schiavi

Funzionari nel ministero dell'interno libico confermano tutti gli abusi: le guardie costiere corrotte consegnano i migranti alle milizie e le milizie li tengono in centri di detenzione illegali, lì dopo averli derubati di ogni avere, sequestrano loro il telefono e chiamano le famiglie nei paesi di origine chiedendo riscatti per liberarli. **Se non pagano, vengono picchiati o uccisi.** Dice un funzionario del ministero, «è inutile che ministri o vice parlino con un governo che non esiste. **Se vogliono la sicurezza in Libia devono trattare con le milizie che fanno il doppio gioco».** Con una mano chiedono all'Europa i soldi per mantenere i migranti nei centri di detenzione non ufficiali, comprar loro cibo, acqua, vestiti. Con l'altra li vendono specie le donne giovani

La trappola libica: gli schiavi

Anja ha trentotto anni. È siriana. Con suo marito e i suoi tre figli ha provato ad imbarcarsi dalla zona di Sabratha per raggiungere l'Europa. Anja racconta che i trafficanti li hanno tenuti prigionieri per 15 giorni in una casa vicino al mare. Aspettavano di raggruppare il numero maggiore di persone, per guadagnare di più». In quei quindici giorni il cibo arrivava a stento, così come l'acqua. I trafficanti passavano loro un po' di pane rafferma dalle grate delle poche finestre presenti. Poi una notte che dovevano partire il mare era agitato ed il rientro nella prigione dove non sperano di uscir più.

Mosaico Libia. Sintesi

Tre governi Monti, Letta e Renzi sono rimasti in acqua a pescare i naufraghi ottenendo il disaccordo di gran parte dell'opinione pubblica mentre il problema era ed è a terra, la Libia.

Eravamo nella posizione migliore di tutti:

- non avevamo scatenato la guerra - come invece aveva fatto proprio la Francia dell'allora presidente Sarkozy**
- i nostri interessi sul terreno erano concreti.**

Dovevamo avere il comando, se l'è preso Macron senza chiedere il permesso a nessuno.

Mosaico Libia

Da noi parte la discussione fra i parlamentari e parte il dibattito su chi spara, sul ruolo del Parlamento, il pacifismo ammaina le bandiere e... tutto s'inceppe.

Renzi rimette a posto il fucile - è un boy scout, un pacifista - l'Italia entra in una terra di mezzo dove si rivendica il comando, ma senza impegnarsi davvero, un tipico lavoro da Azzecagarbugli diplomatici che fa incazzare come furie quelli del Pentagono e gli alleati.

Continuiamo a pescare migranti proseguendo sulla linea concordata da Letta con l'Unione europea e addirittura rafforzandola con il governo Renzi (ha fatto la spia Emma Bonino) con l'idea di raccogliere più migranti in cambio quote di flessibilità di deficit da spendere in chiave elettorale.

Così l'abile Macron ne ha approfittato.

Mosaico Libia. Italia perdente

Macron forse doveva chiedere il permesso a AL-Fano che ha dovuto «subire» perfino l'attacco del ministro degli esteri austriaco, oggi capo del Governo, Kurtz, che voleva proibire all'Italia sovrana di spostare i profughi da Lampedusa alla terra ferma?

Siccome Al –Fano ha bisbigliato sottovoce il suo dissenso, allora Kurtz ha minacciato di schierare l'esercito al Brennero.

Questo mostra in quale rispetto è tenuta l'Italia da una nazione che crede ancora di appartenere all'impero Austro- Ungarico e invece è un decimo dell'Italia quanto a popolazione e potenza industriale.

Rompere le relazioni diplomatiche era un minimo.

Mosaico Libia: sintesi

Ma quella di Macron è vera gloria?

In realtà, a parte il successo diplomatico, spettava proprio alla Francia sdipanare il caos da loro creato, e la situazione è molto più complessa:

- Un caos dove perfino i reduci dell'Isis trovano ancora santuari specie nel sud del Paese dove trafficanti di esseri umani e jihadisti comandano.**
- Per semplificare la stampa tende a riassumere il problema con lo scontro fra il governo riconosciuto di Tripoli di Al Serrai e quello di Tobruk del Generale Aftar Khalifa.**
- E' troppo presto per parlare dei flop dei coniugi Macron?**

Con Minniti l'Italia si muove?

L'Italia non poteva non reagire, ma ancora una volta si sta muovendo in acque inquiete. Navi italiane entreranno nelle acque di Tripoli in rinforzo alla guardia costiera locale. Ci sarà una nave comando e altri mezzi più «leggeri» che affiancheranno il pattugliatore della Guardia di Finanza che era già entrato in attività la scorsa settimana. Forza Italia, con una nota firmata da Silvio Berlusconi, ha già annunciato «l'appoggio al governo»

Da un punto umano, contrari o favorevoli alle immigrazioni c'è solo da auspicarsi che Minniti non abbia risolto il problema lasciando gli immigrati dentro le prigioni libiche magari pagando le milizie. Saremmo di fronte ad un atto che non sciacquerebbe nessuna coscienza e ci renderebbe complici di metodi da Gestapo

Migrazioni e demografia

Ora proviamo a rispondere a una domanda:

1. Quanti migranti dovrebbero entrare nei paesi ricchi affinché la popolazione 20-64 non diminuisca?

Proiezioni nazioni unite:

Se tutte le nazioni occidentali europee chiudessero le frontiere, ai paesi ricchi europei mancherebbero 5 milioni di lavoratori all'anno; 100 Ml in 20 anni.

Solo che invece di subire con casino, con braccia aperte o col cuore chiuso, bisognerebbe ripassare un sostantivo:

PIANIFICAZIONE.